



# AL ZIRA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DA S. AGOSTINO

*Il Carnovale dell' Anno 1797.*

DEDICATO

AL RISPETTABILISSIMO

P U B B L I C O

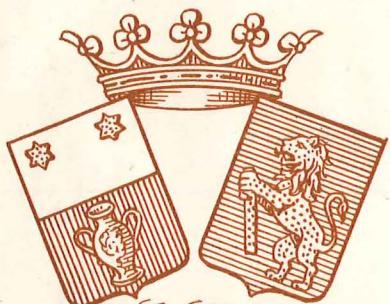


GENOVA

STAMPERIA GESINIANA

*Con permissione.*

380



*Ex Libris  
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 134  
BIBLIOTECA DEL VENEZ

# ALZIRA

SCENA DELLA MUSICA

ALZIRA E ACOSTINO

LA RIBATTUTA

UBBICO



CONIO

SCENARIA CHINATINA

# LA VITTORIA

GUSMANO Vice-Re del Perù

*Sig. Gustavo Lazzarini.*

ALZIRA sua prigioniera, e Amante di

*Sig. Teresa Bertinotti.*

ZAMORO creduto estinto.

*Sig. Girolamo Braura.*

ARGESTE confidente di Gusmano, e Amante di

*Sig. Luigi Montanari.*

IDALBA Sorella di Gusmano.

*Sig. Domenica Nolfi.*

TELASCO confidente di Zamoro.

*Sig. Gaetano Bianchi.*

La Musica è affatto nuova del celebre Maestro  
di Capella il Sig. Giuseppe Niccolini  
Piacentino.

Il Vestiario di ricca, e vaga invenzione del Sig.  
Carlo Songia Milanese

Per lo Scenario vi faranno dodici mutazioni  
di Scene nuove inventate e dipinte dal celebre  
Architetto il Sig. Gaspare Galliari.

Macchinista del Palco Scenico il Sig.  
Giambatista Tagliafico.

# BALLERINI

Li Balli faranno composti e diretti dal celebre Sig.  
Domenico Ballon.

Ballo Primo GUSTAVO ADOLFO Re di Svezia.  
ossia la TIRANNIA DI CRISTIERSO Re di Danimarca,

Ballo Secondo LE CONVULSIONI.

La Musica dei Balli è composta dal Sig.  
Santi Trento.

Primi Ballerini Serj li Signori  
Giuseppe Paracca Giovanna Campili Gaetano Clerico

Primi Grotteschi a perfetta vicenda, ed estratti  
a sorte li Signori

Giuseppe Calvi. Paolo Brugnoli.  
Francesco Venturi. Francesco Quattrini.  
Signore.  
Angiola Chiocchia, Marianna Vanzulli.

Prima Ballerina mezzo Carattere fuori de' Concerti.

Signora Maria Guglielminetti.

Ballerini per le Parti li Signori  
Stefano Pacini, Antonia Badi, Pompeo Pezzoli.

Con numero 16. Figuranti.

## MUTAZIONI DI SCENE

### ATTO I.

Interno di Padiglione.

Oscuroso sotterraneo diviso in due, con rozzi pilastri in mezzo, che dal Palazzo Reale guida fuori della Città:  
Sala con Trono.

Gran Tempio Americano con Simulacro del Sole. Bosco. Da un lato sorge adombbrata da varie piante sopra una base irregolare un' Urna rozzamente scolpita con il nome di Zamoro.

### ATTO II.

Interno di Padiglione.

Tempio del Sole ec. con Tripodi accesi Notte. Notte. Esterno della Città di Lima con qualche tenda in lontananza. Si vedono gli avanzi di un' inutile assalto dato dagli Americani, che all' alzar della tenda fuggono inseguiti dagli Spagnuoli.

Accampamento Spagnuolo con Tenda di Gufmano in mezzo. Il davanti del Teatro rappresenta l' ingresso degli stecchati del Campo, adorni di Trofei militari, e coperti al di sopra con grandioso Padiglione. Prigionieri Americani, e Soldati Spagnuoli sparsi per il Campo.

## SCENARIO DEI BALLI.

### BALLO PRIMO

Cortile interno del Castello di Stokolm.  
Anfiteatro ripieno di Popolo.  
Bosco in tempo di Notte illuminato dalla Luce  
una con diverse strade irregolari.  
Esterno del Castello di Stokolm.  
Interno d' una Miniera con rozze Scale, e da  
un lato un Vulcano coperto da un gran fasso.  
Magnifica Reggia festivamente adorna, che pre-  
cipita per lo scoppio d' una mina.

### BALLO SECONDO

Camera.  
Giardino.



## ATTO I.

### SCENA I.

Introno di Padiglione.

*Idalba, e Argeste.*

*Arg. V*leni.

*Idal.* Ma dove, o caro,  
Dove guidar mi vuoi?

*Arg. D' Alzira in traccia.*

Volta in fuga si crede, e il tuo Germano,  
Il feroce Gusmano,  
Ebro per lei d' amor, giura che atroce  
Strage farà dell' innocente imbelle  
Popolo American, quando le nozze  
Ei di lei non ottenga.

*Idal.* Ei che distrusse

I Regni suoi, che quà cattiva, e ferva  
La trasse a forza? Se tal onta oblia  
Anche un momento Alzira, obliar potrebbe

Forse Zamoro suo?

*Arg.* Sai che Zamoro

Per cenno di Gusman nel proprio Regno  
Dai nostri si assali.

Certa novella

E' giunta ormai, che fu Zamoro ucciso;  
E vid' io pur del cener suo recarsi  
L' Urna ad Alzira. Nel fatal contrasto  
Delle proposte nozze, o delle stragi,  
Or di torsi a Zamoro, almeno Alzira  
Il ritegno non ha. Cercane intanto  
Per la Regia magion. Fuor delle mura  
Io ne seguo l' inchiesta.

*Idol.* Ah non esporti

Senza scorta, o mio Ben.

Pensa Idol mio che in breve

Esser ti debbo in dolce nodo unita,  
E serba nella tua questa mia vita.

Pensa che i giorni miei,

Pendon dai giorni twoi

Che in seno a ognuna di noi

Vive dell' altro il cor.

Che se lontan tu sei,

L' alma non ho contenta,

Che al mio pensier presenta

Mille perigli amor.

*parte*

S C E N A II.

*Argeste solo.*

A H si corra, e si tenti  
Questo a salvar gli Americani oppressi  
Unico scampo. Sventurate genti,  
Che barbare chiamiamo, oh quanto orrore  
Scese con noi su' vostri lidi! Oh quanto  
Debbe Europa costarvi, e sangue, e pianto!

*parte*

S C E N A III.

Oscuro sotterraneo diviso in due con rozz  
pilastri in mezzo, che dal Palazzo Reale  
guida fuori della Città.

Alzira scendendo da una scoscesa, segreta uscita  
del Palazzo, e Zamoro venendo dall' altra  
parte del sotterraneo senza vederla, poi Ar-  
geste con spada insanguinata dal fondo del  
sotterraneo dalla parte d' Alzira.

*Alz.* **Q**uant' orrendo è il sentier! ... Ove m' in-  
(noltro? ...)

Mille oggetti funesti

M' ingombran di terror! Palpito, e sento  
Quest' alma vacillar... Ma che t' arresta,

A 5

Che mai paventi Alzira ? Al nostro cuore ;  
Quand' ogni ben perde , vano è il timore.

Zam. Stelle ! è qui alcun ! *in disparte*

Alz. Si vada

Lungi da queste Arene  
A pianger del mio bene  
La morte in libertà.

Zam. Qual voce ascolto ? *a voce bassa*  
Sembra d' Alzira ! ... Ah folle !

Mi seduce l' amor .

Alz. Dei ! chi m' infsegue ?  
E' forse il mesto spirto  
Dell' Amante adorato ?

Zam. Che pena !

Alz. Che terror !

Alz. Che avverso fato !

Ah , se in Ciel voi non godete  
Dei mortali al mesto pianto ,  
Sospendete , amici Dei ,  
Un si barbaro rigor ;  
E guidate i passi miei  
Fra il silenzio , e fra l' orror .  
*senteſi qualche ſtrepito d' armi dal fondo dalla parte d' Alzira .*

Alz. Ma qual odo fragor ?

Zam. Strepitar l' armi  
E Telasco non riede . Alcun momento  
Meglio celarsi è duopo . *va in disparte*

Alz. Ma chi giunge ? chi sei ? Ti scosta .  
*verso il fondo del sotterraneo .*

Arg. Alzira !

Alz. Stelle ! Argeste ! A che vieni ?

Arg. Io di te giva

Quindi non lunge in traccia i allor che a tergo  
Un selvaggio mi affale . Il brando in seno  
Tutto l' immergo , ma improvviso stuolo  
Veggio appressar d' armati . Allor fra i Dumi .  
Dell' intricata selva io mi ravvolsi ,  
E quà per vie celate il piè rivolsi .  
Ma tu qui ? Dch ritorna ...

*volendota condurre per il ſentiero del Paiazzo .*

Alz. Ah ! lascia , o solo

Tra gl' Ispani magnanimo , e pietoso .

Ah lasciami fuggir .

Arg. Ma tu non fai

Che il barbaro Gusmano orrido scempio  
De' tuoi prescriffe ove tu fugga , ed ove  
La sua destra ricusi ? Amico il Cielo  
Quà mi guidò . Vieni ...

Alz. Crudel , tu fai

Quanto per lui perdei . Sai che Zamoro  
Fu trafitto da' suoi : che i nostri lidi  
Gusmano desolò ... Come potrei ?  
All' infame assassin ? ... lasciami ...

Arg. Oh Dei !

Sieguimi per pietà . Se non al nodo .

Vieni a placarlo almen . Salva le tante  
Vittime , che innocenti il giorno estremo .

Vedrāu, se tardi ...

*Alz.* Oh Dio! verrò ... *incaminandosi*

*Arg.* Già sai: .

*Alz.* So che Zamoro.

Che il mio Bene spirò. Tutt'altro ignoro.

*parte Arg. con ingresso segreto*

## S C E N A IV.

*Zamoro solo, poi Telasco, e alcuni Americani con faci.*

*Zam.* **T**utto or parmi tacer. Ma quella voce  
Ancor mi suona al core.

*Tel.* Io torno, Amico,  
Lieto a ragion.

*Zam.* Vedesti Alzira?

*Tel.* Per brevi istanti, e di seguaci cinta.  
A lei da me dipinta  
Fu la falsa tua morte, e poi non ebbi  
Agio a torla d' inganno.

*Zam.* Oh Dio! ma speri ...

*Tel.* A Telasco ti affida!

Molto v'è da sperar. Molto può l' oro  
Su questi eccelsi Eroi. Va', l' offri. Alzira  
Lor di mano si tolga.

*Zam.* E se superbi

I patti ricusar ...

*Tel.* Si pensi allora

Il tramato a tentar notturno assalto.

Vieni,

*Zam.* Si vada. Ma sperate in vano  
Che il feroce si pieghi orgoglio Ispano.

*partono tutti.*

## S C E N A V.

Sala con Trono.

*Idalba sola, poi Argeste,*

*Idal.* **M**iserà me! Non so che sia d' Alzira  
E più Argeste non riede. A quai  
Forse ei si espone!

*Arg.* Ecco, mio Bene, io torno  
E con liete venture. Alzira è meco.  
Dal fuggir la distolsi, e in brevi istanti  
Forse chi fa, su queste afflitte arene  
La pace tiederà.

*Idal.* Quanto più caro  
Ti rende a me questa che accogli in seno  
Dolce pietà.

*Arg.* Quando premiato appieno  
Dalla virtù l' Amante tuo si crede,  
Gli porge il tuo bel cor nuova mercede.

## A T T O

Nei dolci affetti tuoi,  
Nel tuo gentil sembiante,  
Trova il mio cuore amante  
La sua felicità.

Se la virtù l' annoda  
Nell' alme tue ritorte,  
Nò che più lieta forte  
Giammai sperar potrà.

parte

## S C E N A VI.

*Idalba sola.*

**C**hi può negar che amore  
S' infiamma più quando a virtù si affida.  
Prima Argeste conosca, e poi decida. *parte*

## S C E N A VII.

*Gusmano, e Argeste con seguito di soldati, e  
Guardie Spagnuole, indi Zamoro, e Te-  
lasco con seguito di Americani.*

*Guf.*

**A**lfin su questi Lidi  
Trionfa il Nome Ibero;  
Alfin sì vasto Impero  
Da noi le leggi avrà.  
( Ah, se fra l' armi amica,  
O forte a me tu sei;

## P R I M O.

I dolci affetti miei  
Amor seconderà.)

Olà s' inoltri, e s' oda  
Il selvaggio Orator. Saper potesti *ad Arg.*  
A che venga costui?

*Arg.* Cauto lo tace;

Ma confusa di pace

La voce udii da' suoi seguaci.

*Guf.* Ardisce

Parlar di pace un Popolo, che nacque  
Sol per esserci servo? *va in Trono.*

*Arg.* Oh fiero otgoglio!*entra Zamoro, e siede davanti al Trono.**Zam.* Gusman, tu premi un foglio,

Che fu dei nostri Re. Nemico fatto

Per l' Oceano intentato

Teco guidò su questi lidi afflitti

Dell' Europa i delitti; e in un momento

Tutto empiesi d' orror, di lutto, e morte.

Può cangiarsi fortuna; or tu l'afferra;

Cessi l' ingiusta guerra, e sempre unito

Resti senza contrasti al Trono Ibero

Questo da te mal conquistato Impero.

*Guf.* Mal difeso dir puoi. Ma tu chi sei

Che sì altero favelli, e mi fai dono

Delle conquiste mie?

*Zam.* Son con Zamoro,

A cui tolsero i tuoi la vita, e il foglio;

Io di di sangue congiunto. E i voti, e l' ire

Porto di mille inferocite genti,  
Che il nascente tuo Regno han per confine.

*Guf.* Nacque Gigante già. Ma quale alfine  
Perchè cessiam dal conquistarvi, a noi  
Qual compenso off irvi?

*Zam.* Grande per voi.

L'oro de' voti vostri unico Nume,  
L'oro, per cui siam rei, con larga mano  
Tributato vi sia.

*Guf.* Scarfa mercede!

*Zam.* Poco si chiede.

Cessi il vostro furor. Restino a voi  
Le Province usurpate;  
A noi solo lasciate  
Quiete le nostre selve, i nostri Numi,  
Gl'innocenti costumi; e a' suoi soggiorni ...  
Alzira ...

*Guf.* Alzira? E ben? ... *sdegno* *alzandosi*  
*Zam.* Libera torni.

*Gufm.* *scende*, e *Zam.* *si alza*.

*Tel.* Che fia?

*Guf.* Si chiede Alzira?  
Oh folle ardir, che di sorpresa, e sdegno  
Mi empie l'alma, ed accende! Alzira... Ah  
Barbari, indegni siete, (troppo  
Ch' ella resti fra voi. Si vago oggetto  
Di tutti i miei pensieri  
E' il più dolce il più caro. Io le riserbo  
Un destino miglior. Vanne. Fra poco

Noti faranno i miei disegni al mondo.  
Alla richiesta tua così rispondo.

Voi, che a servir nasceste, *agli Americani*  
Leggi dettarmi osate?  
Tornate, sì tornate  
Fra i boschi a vaneggiar.

E tu, che chiedi Alzira; *a Zam.*

Tu, che la pace vuoi,  
Cangia consiglio, e puoi  
L'amico in me trovar.  
Ma, se vantar pur osi  
Le folli tue pretese  
Pensa, che mai le offese  
Non seppi tollerar.

*parte con Arg. e tutto il seguito Spagnuolo*

### S C E N A VIII.

*Zamoro, Telasco, e Americani.*  
*Zam.* *T* Elasco, udisti? E' questo il dolce frutto  
De' tuoi molli consigli?

*Tel.* Tremo di sdegno anch' io. Nò, tempo omai  
Più di calma non è.

*Zam.* Vendetta atroce  
Far si debbe, e di Alzira  
Le ritorte spezzar. Le nostre intanto  
Dai lor vicini asili armate schiere  
Unite voi, perchè notturno assalto  
Abbia il campo nemico. e poi si tenti *a Tel.*  
*agli Americani, che partono*

Pria di partir, se alcun di questi Eroi  
L' oro seduca in favor nostro, e resa  
Più agevol sia col mezzo lor l' impreia.

*parte con Telasco.*

## S C E N A IX.

*Idalba sola.*

**Q**uanto Alzira compiango! e quanto am-  
( miro )  
L' eroica sua virtù! Sola cagione  
Di perdui suoi Regni,  
Del suo Zamoro estinto, è il mio Germano,  
E, perchè l' inumano  
Non traggia a morte ria le vinte genti,  
Pietosa ai lor lamenti  
Corre a prometter che sua Sposa un giorno  
Sarà, che solo a lui riserva amore.  
Oh magnanimo sforzo! oh nobil core! *parte*

## S C E N A X.

Gran Tempio Americano distrutto in qualche  
parte, e difettoso negli ornamenti guastai  
per il saccheggio degl' Spagnuoli. Ara in  
mezzo danneggiata, e sopra di essa l' Idolo  
del Sole tutro d' oro, ma anch' esso in par-  
te mancante:

*Gusmano, Argeste con seguito di soldati Spagnuoli, indi preceduta da marcia di strumenti Americani, e Spagnuoli, Alzira con Idalba, e dietro a loro gran quantità di schiavi Americani, guardati da custodi Spagnuoli.*

*Arg. S* Ignor, pronta al grand' atto  
Di prometter che un dì ti sia Consorte  
Alzira or giungerà. Seco è la schiera  
Di quei tanti che a morte  
Dannasti, e ch' ella toglie.

*Guf. Or vedi, Argeste.*

*Se già quel core all' amor mio s' arrende?*

*Arg. (Folle se quel che è amor sì mal com-*

*( prende. )*

*viene Alz. preceduta come sopra.*

*Alz. Ah questo è pur l' amaro passo!*

*Guf. Vieni:*

Vieni figlia del Sole , a te si aspetta  
Alle giuste ire mie porre il confine .]

*Alz.* Gusman , queste ruine ,  
Onde 'l Tempio crollò dei nostri Numi ,  
Son opre di tua man . Tua man di stragi  
Questo ricuopre , e il mio vicino Regno .  
Il tuo feroce sdegno  
Quà cattiva mi trasse : e tutto sembra  
Voler odio fra noi .

*Guf.* Tutto riunisce  
Il mio sommo poter .

*Alz.* Ma le mie pari  
Non cedono al poter ; pur tu la via  
Di vincermi trovarsi . ( E di te degna ! )  
Strage minacci a queste  
Vittime sventurate , e all' infelice  
Popolo ( ahi non più mio ! ) che altrove geme  
Tanto da me si teme  
La promessa fatal , che vengo io stessa ,  
Se cangiarti vorrai ,  
A giurar che tua Sposa un dì mi avrai .

*Idal.* ( Finge costanza , e le vacilla il core ! )

*Guf.* Argine al mio furore  
Porrà tanta mercede :  
E ove sicura fede  
Tu porga omai , che un dì fra i rii nostri  
Mia consorte tarai . Da morti , ed onte  
Potrà questa vil turma ,  
E il tuo Popolo imbellie andar sicuro :

Su questo brando , e sul mio onor lo  
( giuro .

*Alz.* Giuro . ( Misera me , qual freddo gelo  
Mi ricerca le vene , e piomba al core ? )  
Giuro sul raggio luminoso , e puro  
Del grand' Altro del Ciel , che un fido amo re .  
( Ah proferir nol so ! Zamoro estinto ,  
Come presente adoro ) un fido amore ...  
Serbandoti nel seno , a te Gusmano  
Di Sposa ( ahi che martir ) darò la mano .

*Argeste con gli Spagnuoli sciolgono le  
catene agli Americani .*

Sarò tua . a *Guf.* Voi salvi siete . *agli Amer.*  
( Che giurai ! che avversa forte ! )

Cari Amici , ah compiagete  
La mia pena , il mio dolor !

A spezzar quelle ritorte  
La pietà quest' alma invita .  
Ma nel dare a voi la vita  
Dò la morte a questo cor .

*parte con Idalba , e con gli Americani .*

### S C E N A XI.

*Gusmano , Argeste , e soldati Spagnuoli .*

*Arg.* A Lla lieta promessa oh qual contento  
Signor m' inonda il sen .

*Guf.* Tranquillo in core.

Però non soni Dì, quel selvaggio udisti  
Ch' Alzira mi chiedea ? mille sospetti,  
Mi opprimono la mente,  
Nè lungi è il mal quando è il timor presente.  
partono tutti.

## S C E N A XII.

*Telasco in traccia di Zamoro.*

**N**eppur qui lo ritrovo ! oh come lieto  
Mi rivedrà Zamoro, or che d' Alzira  
Trar full' orme il potrò ! Così potessi  
Queste misere rive  
Togliera al giogo Ispano !  
Perchè fato inumano  
Questi spietati mostri  
Da sì lunga guidaste ai lidi nostri ?  
Ah perchè nel mar sommersa  
Non restò la prora audace,  
Che a turbar la nostra pace  
Spinse prima empio nocchier !  
Nell' affanno adefso immersa  
Non vedrei la Patria amata,  
Crudelmente lacerata  
Da un feroce Condottier.      *parte*

## S C E N A XIII.

*Zamoro, poi Telasco.*

**Zim.** **S**Telle ! E' questo ch' io miro  
Del Sole il Tempio ! oh come il suo  
(splendore

Tutto perdè ! Di quanta ampia ruina  
Ingombra il suolo ! e quante in se riserva  
Dell' Ispano furore orme fatali !  
Miserio Mondo ! A quali  
Feroci mostri, a quel mai forte acerba,  
Forse l' ira del Cielo ancor ti serba !

*parte, e incontra Telasco.*

## S C E N A XIV.

*Telasco, e detto.*

**Tel.** **D**1 te lungh' ora in traccia  
Corsi ...

**Zam.** Che rechi ?

**Tel.** Nel vicin bosco,  
Ove dalla Città non lunge il calle  
In due sì parte, ha fra le piante Alzira  
Eretta all' Urna tua solinga Sede.  
Là tra non molto il piede  
Rivolger debbe ...

Zam. Oh forte! onde il sapesti?

Tel. Da un nostro antico American, cui dette  
Ella il pi-toso incarco. Io più spiegarmi,  
Ei più dirmi volea, ma a ignota pompa  
Tratto con altri da improvviso cenno  
Ei fu, nè so perchè.

Zam. Giorno felice!

Zamoro fortunato!

Io solo, e inosservato  
Amico, or là ne andrò. Forse rapirla  
Potrò, forse con lei  
Meglio tramar la meditata impresa  
Or che Alzira mi è resa...

S C E N A XV.

Gusmano, Argeste, e detti.

Guf. Come! Non parti ancor *è* Zam.

Zam. Qui si rimase  
A contemplar quante ruine, e quanti  
Disastri al mondo nostro *ironico*  
Trasse, o campioni eccelsi, il venir vostro.

Arg. (Che generoso ardir!)

Guf. Tosto ritorna  
Alle tue selve, e reca a' tuoi, che Alzira  
Solo spetta a Gusmano,  
Che alla sua destra ei non pretende invano.

Tel. (Che insopportabile orgoglio!)

Zam. Alla sua destra?

Ah no! sempre in orrore  
Avrà l' alma d' Alzira un fier tiranno,  
Che di stragi si pasce. Ella a Zamoro  
Giurò fede, e costante  
A lui si ferberà.

Guf. Costui di morte

Preda rimase; ma quand' anche in vita  
Lo serbasse il destin....

Zam. Più, che non credi  
Ti sarebbe fatal.

Guf. Come lo furo

Tanti seguaci suoi. Non più; s' adempia  
Il cenno mio. Vanne: potresti alfine  
L' ire in me risvegliar.

Zam. Parto; ma pria

Sappi, che quel Zamoro  
Era tal, che sarebbe  
Opporsi a' tuoi disegni. Ah perchè il fato  
Tanto avverso gli fu? Rival possente,  
Implacabil nemico avria difeso  
La sua sposa, i suoi diritti. Il mondo forse  
Vedea dal suo valor, dalla sua mano  
Vinto, e depresso quell' orgoglio insano.

Invan quel fasto ostenti,

Invan minacci altero:

Sei vincitore, è vero;

Ma non mi fai tremar.

(Ah lungi intanto io resto *da se.*

Dall' adorato bene! )  
Da te partir conviene ; a Guf.  
Andrò non dubitar.

Ma non pensar , che altrove  
Mi guidi un vil timore ,  
( Ah sol m' invita amore  
Quest' alma a consolari . parte con Tel.

## S C E N A XVII.

Gusmano , e Argesle .

Guf. Argeste , comprendesti  
I detti di costui ? grave mistero  
Celasi in lor . . .

Arg. Nè forse l'hanno . Usato  
E' questo stile in chi minaccia , e teme .

Guf. Sarà . Ma cauto appresi  
Di tutto a diffidar . Sospetti atroci  
Tengon quest' alma oppressa .

Alzira , Alzira istessa il piè rivolge  
Spesso al bosco vicino . Ivi aggirarsi  
Potrebbero i Selvaggi . Il suo pretesto  
So ben che è il pianto di Zamoro all' Urna ;  
Pianga l'estinto pur . Ma d' altre insidie  
Finchè cessi il rison torbido , e rio ,  
Cauto sull' orme sue vegliar vogl' io .

parte con Arg

## S C E N A XVII.

Bosco . Da un lato forge adombbrata da varie  
piante sopra una base irregolare un' Urna  
rozzamente scolpita con il nome di Za-  
moro .

Alzira sola .

C He mai giurasti Alzira ! Ombra tradita  
Di un' Amante adorato , ah tu perdona  
L' involontario error . Tormenti atroci :  
Laceran questo core ...  
Già cedo al mio dolore .

si appoggia sull' Urna .

Urna fatale ,  
Che le meste reliquie in te conservi  
Di quanto al Mondo ebbi più doice , e caro ,  
Accogli il pianto amaro ,  
Che finarrita , e tremante  
Spargo all' idea dell' infelice Amante .

## S C E N A XVIII.

Zamoro , e detta , poi Gusmano .

Zam. E ccola . Oh lieto istante !

E Piange sull' Urna mia ! per me sospira !  
Oh felice Zamoro ! oh fida Alzira !

Alz. Chi mi risveglia ! oh Dio ! languida

Qual voce ! oh stelle ! *con gio, presa*  
Sogno ? o l' iguudo spirto ? ...

Zam. Alzira ...

Alz. Io moro ...  
*si appoggia quasi svenuta sopra l' Urna.*

Zam. Non temer, sono in vita. In terrorna  
Caro bell' Idol mio. Son' io Zamoro,  
Che costante ti adoro, *Alz. si rinviene.*  
Che vivo sol per te, che la giurata  
Fede mai non tradi.

Alz. Me sventurata !  
*con dolorosa disperazione.*

Che perfido destin ! Che caso amaro !

Zam. Santi Numi ! E perchè ? Del viver mio  
*con gran sorpresa.*

Infelice ti chiami ! Alzira ?  
*con gran passione.*

Alz. Oh Dio ! *con profondo sospiro.*  
Che giurai !

Zam. Che dolor ! Spergiura infida,  
Inumana ...

Alz. Ah non più ! Non regge a tante  
*nell' ultima passione.*

Barbare atrocità l' oppresso core .

Zam. Ma qual confuso orrore !  
*con impazienza.*

Qual mistero crudel ! Vive Zamoro,  
Ed Alzira si affanna ?

Alz. Saziati al mio dolor, sorte tiranna ! *disperata.*

Zam. Perchè le fredde ceneri  
*accennando l' Urna.*

Sparger d' amaro pianto,  
Se mi aborrii tanto  
Donna crudel, perchè ?

Alz. Vedi in quell' Urna gelida *come sopra*  
Caro, il tuo nome è scritto,  
Quell' Urna è il mio delitto,  
Ma non cercar perchè .

Zam. Spiegati almen .

Alz. Mi uccidi .

Zam. Quell' Urna ...

Alz. Oh Ciel tiranno !

*a 2* Del mio funesto affanno  
Caro Idol mio pietà .

*prendendosi per mano nell' ultimo appassionamento.* Guf. *sopraggiungendo con guardie.*

Perfidì ! a questo segno  
Come insultarmi ardite ?

Empi ! così tradite  
Gli affetti del mio cor !

Alz. Signor, m' ascolta .

Gius. Indegna !

Al più crudel tormento  
Si ferbi il traditor .

*le guardie disarmano Zam.*  
Zam. In sì fatal momento  
Non temo il tuo furor .

Alz. ora all' uno, ora all' altro.

Deh, se pietà provate  
Per l' infelice Alzira,  
Calmate, oh Dio ! quell' ira,  
Cedete al mio pregar.

Gus. Tu accendi il mio furore. *ad Alz.*

Zam. Pensa al tradito amore. *come sopra.*

Alz. Misera me ! che orrore !

*a 3* Oh Dio ! che ingiusto fato!  
Che dispietata sorte !

No, che il dolor di morte  
Tanto crudel non è.

*Fine dell' Atto Primo.*



## A T T O II.

### S C E N A I.

Intrno di Padiglione.

*Telasco, poi Idalba.*

Tel. Ah che lo cerco invan ! scorsi finora  
I Boschi, e la Città. Quà non dovrebbe  
Aver rivoltò il piè ; ma pur l' inchiesta  
Seguasi.

Idal. Oh qual funesta  
Catena di sventure ?

Tel. Donna, sapresti mai che sia del forte  
American, che apportator di pace  
A Gusmano parlò ?

Idal. Fra i Ceppi avvinto  
Geme l' amico tuo.

Tel. Perchè ?

Idal. Sorpreso  
A tramar con Alzira....oh Dio !, ma parti  
Trema per te.

*Tel.* Si partirò. Non curo  
Però la vita mia. Qualche soccorso  
Potrà porgerne il Ciel. Forse sottrarlo  
Saprò, co' miei Selvaggi,  
Di culte genti agl' ioumani oltraggi.

Lasci il Crudel Gusmano

In libertà l' amico,  
O il suo furore infano  
Domato alfin farà.

Mille a salvarlo uniti  
Forse con me verranno;  
Forse punir sapranno  
Sì fiera crudeltà.

parte

### S C E N A II.

*Idalba, poi Gusmano con seguito,  
e Argeste.*

*Idal.* Ecco nuovi perigli!

*Guf.* Alcun non parli  
Più di pietà. Dunque Zamoro istesso  
E' quel che in ceppi al mio furor si serba?  
Vuò' che di morte acerba  
Perir lo vegga Alzira. All' empia in seno,  
Se non amor, sì desti orrore almeno.

*Arg.* Ah Signore ...

*Idal.* Ah German, meglio rifletti,  
E modera il furor.

*Arg.* Da te Zamoro

Abbia vita, e volgendo

Or mai lunge da me per sempre il piede;  
Lasci libera Alzira alla tua sede.

*Guf.* dopo pensato un momento.

Quà si traggia Zamoro.

partono alcuni Custodi.

*Idal.* E vuoi?

*Guf.* Partite.

partono Argeste, e Idalba da una parte,  
e viene da un' altra Zamoro.

### S C E N A III.

Zamoro incatenato fra soldati, e Gusmano;

*Zam.* C He si vuole da me?

*Guf.* Che men superbo

Ascolti i sensi miei. Tu sei Zamoro.

Così nol fossi! Di tua morte il vano

Rumor più non delude Alzira .... Fremi?

Alzira io voglio mia. Da noi lontano

Vanne senza mirarla.

Forse in mio prò cangiarla

Può l' ob'io del tuo nome, e il mio perdono.

Vita a tal prezzo, e libertà ti dono.

*Zam.* (Che ascolto! E' fida Alzira! oh me felice!)

Barbaro: E spingi a tanto

Dunque la crudeltà? Svelterci il cuore

Non basta a te, che vuoi dal cuor gli affetti  
Svellere ancora! Alzira mi ama, e chiedi  
Che tradisca Zamoro un fido amore?  
Non se con mille strazzi ...

Guf. E strazi, ed onte,  
Dunque tu avrai.

Zam. Son questi usati doni, *con ironia*

Del tuo gran cor:

Guf. M' infulti, audace?

Zam. Assai

Barbaro, a questi orrori

Fummo avvezzi da te.

Guf. Vedrò, se ognora  
Tanto ardir vanterai.

Zam. Saprò costante

Fra i tormenti incontrar l'estremo istante.

Non temo, nò, la morta;

Sol del mio ben la sorte

Affanno oh Dio mi dà.

Guf. Sgombra tal cura ormai:  
Tu fra gli estinti andrai;  
Gusmano Alzira avrà.

Zam. Alzira!

Guf. La perdesti.

Zam. Che smania!

Guf. Ti sgomenti?

Zam. *Guf. a 2.*

Che orribili momenti!

Che barbara empietà!

Io trovo in tali momenti  
La mia felicità.

Zam. Tu vedi il mio dolore,  
E non farà quel core  
Capace di pietà!

Gnf. D' Alzira obblia l'affetto:  
La lasciala, e ti prometto  
Perdono, e libertà.

Zam. Nò, vile a questo segno  
Zamoro non farà.

Guf. Perfido, nò, il mio sdegno  
Più freno non avrà.

Zam. *Guf. a 2.*  
Che orgoglio feroce!  
Quell'anima atroce  
Si pasce d' orror.

Tu fremi, delira:  
Non curo quell' ira;  
Non curo il dolor! *partono tutti*

#### S C E N A . I V .

Idalba, e Argeste venendo dalla parte opposta  
per cui è condotto via Zamoro.

Idal. *O* Sferra. Oh Dio! Di nuovo al carcer suo  
Tratto è Zamoro.

Arg. Ah! nulla certo ottenne  
Da lui Gusmano, e a morte il serba.

*Idal.* Ah vanne,  
Cerca Argeste ogni via. Salvalo. Io scorgo,  
Da che vive Zamoro in ceppi avvinto,  
Torbidi in volto quei Selvaggi istessi  
Che fur per noi.

*Arg.* Vieni. Si vada uniti  
A ottenere che Gusman pria teuvi almenno,  
Se, per timor che il suo fedel l' uccida.  
Alle nozze promesse Alzira arrida. *partono*

## S C E N A V.

Tempio del Sole ec. con Tripodi accesi.  
Notte.

*Alzira, sola, poi Idalba.*

*Alz.* Infelice Zamoro !  
Alzira sventurata ! In un' istante  
Lo rirrovi, e lo perdi ? In un sol giorno  
Lo piangi estinto, e quando infida sei  
Vivo lo vedi ! Alzira infida ! Oh Dei !  
Nò che mai non farò ! Ma gente intanto  
Fra carene Zamoro .... Ah tu pietoso  
Nume dei Padri miei : Tu rassicura  
Col celeste favor l' alma smarrita.  
Vedi lo stato mio . Porgimi aita.

Gia splende un raggio  
Di speme amica ;

Par che predica  
Felicità.

In tal momento  
Riede la calma :  
Contenta l' alma  
Respirerà.

*Idal.* Alzira, di te in traccia  
Volge i passi Gusmano, e vuol ....

*Alz.* Vuol morte ?

*Idal.* T' inganni. Anzi sospende  
Contro Zamoro il rivo cenno omicida ;  
Finchè dal tuo bel labbro ....

## S C E N A VI.

*Gusmano Argeste, e dette.*

*Gus.* Ecco l' infida.  
*E* Pur l' amo ancor ... Alzira ... Io voglio ...

*Alz.* Vuoi,  
Lo so rimproverirmi  
Il giuramento mio : ma tratto a forza  
Mi era dai labbri, appunto allor, cha estinto  
Io credea l' Idol mio ...

*Gus.* L' Idolo suo ! *ad Arg. con passione*  
Barbara ! par che goda  
Passarmi il cuor ! ma su quest' Ara istessa ...

*ad Alzira.*

Innanzi ai Numi tuoi ...

*Alz.* L' Altare e il Nume

Tutto ho presente, e non sperar per questo  
Che tua divenga. Non mi a vrà Zamoro,  
Nè tu mi avrai.

*Guf.* Perfida!

*Arg.* Oh Dio! raffrena  
ad *Arg*

La tua smania, o Signor.

*Idal.* Troppo l' irriti.

ad *Alz.*

*Guf.* Ma chi l' ire m' arresta? A questo segno  
E' debole Gusman! Qual pena atroce!

Quale incognita man mi stringe il core!  
Ah ti ravviso Amore.

Son vinto. In me l' Amante

Alzira or vedi. Sol da te dipende  
Il destin di Zamoro, e il mio se vuoi.

Libero ai Regni suoi

Gusman lo rende, e chiede,

Cara, la destrata per sua mercede.

*Arg.* (Che mai risponderà?)

*Idal.* (Pietà mi destra!)

*Guf.* Ma qual tiranna è questa

Crudel freddezza?... Alzira...

*sdegnandosi* *alquanto*.

*Alz.* Oh Dio che pena!

Che tormento!... Signor... Tu sai l' usata

Nostra sincerità... Senti... Quand' anche.

Da quest' alma volessi

Zamoro cancellar, vana farebbe

Intrappresa per me. Gli diedi il core,

Fedeltà gli giurai. Questi per noi  
Sono sacri doveri. Ah, se spargiura  
Togliesci a lui...

*Guf.* Non più. Dicesti assai

Per lacerarmi il cor. Alfin la sorte

Di Zamoro, e de' tuoi

Dal tuo labbro è decisa. Or solo i moti

D' un geloso furore

Mi resta a secondar. Crudel!... tu stessa

Cagion farai d' orrende stragi... Oh Alzira!...

Barbara Alzira!.. e puoi di tanti mali

L' aspetto sostener? Puci di Gusmano

Sprezzar g' i affetti?... Ingrata!.. Ah che mal-

Il giusto sdegno mio, le tue ripulse,

Io pur sento nel core,

Sento la forza d' un tiranno amore.

Va pur superba, e godi

Di tua vittoria, Alzira;

Fra lacci tuoi rimira

Dell' India il vincitor.

Ah volgi i lumi almeno

Pietosa a chi t' adora...

Oh Ciel!... che veggio?... ognora

Trionfa il tuo rigor.

Nò, che non v' è del mio

Più barbaro tormento;

Tutte le pene io sento

D' un oltraggiato amor.

parte

## S C E N A VII.

*Alzira, Idalba, e Argeste.*

*Idal.* **A** Mica, deh previeni  
Tante sventure.

*Arg.* Ah sì prendi consiglio  
Dalla forza del fato; e pensa ...

*Alz.* Oh Dio!

Lasciatemi un' istante al mio dolore,  
Al mio funesto affanno.

Avevi altri tormenti, o Ciel tiranno! *parte*

*Idal.* Argeste: Ah che farà!

*Arg.* Speriamo, o cara:  
Quasi di pace un' alba  
Sorger si vede.

*Idal.* Ah non si affida Idalba.

Fra tante vicende  
Di sfegno, e d' orrore,  
E' troppo il mio cuore  
Avvezzo a tener.

Se l' ire tremende  
La sorte non calma;  
Fia sempre a quest' alma  
Ignoto il piacer. *parte*

## S C E N A VIII.

Argeste, poi Gusmano con spada nuda,  
e seguaci armati.

*Arg.* **T** Eme a ragion. Ma qual fragor ... qual  
(odo)

Tumulto mai? che grida ahimè son queste  
Di confuso terror ...

*Gus.* Seguimi Argeste.

*Arg.* Signor!

*Gus.* Turba improvvisa,  
Col favor della notte, al carcer suo  
Tolto ha Zamoro, mentre esterno assalto  
Danno i Selvaggi alla Città. Già cede  
La maggior porta. Unito a lor Zamoro  
Corre coi suoi sedotti ...

*Arg.* Andiamo: e Alzira?

*Gus.* Volta ancor essa in fuga  
Nel tumulto farà. Voi quà restate  
*ad alcune guardie.*

D' Idalba a guardia. E noi del vil nemico  
Il folle orgoglio a rintuzzar si vada.  
Certa del trionfo è di Gusman la spada.  
*partono.*

## SCENA IX.

Notte. Esterno della Città di Lima con qualche tenda in lontananza. Si vedono gli avanzi di un' inutile assalto dato dagli Americani, che dall' alzar della tenda fuggono inseguiti dagli Spagnuoli.

Zamoro con lancia in mano, indi Gusmano tenendo per mano Alzira, e dall' altra parte Argeste con soldati Spagnuoli inseguendo gli Americani.

Zam. Saziati avverso Ciel! Tutto è perduto! E tutto, ohimè! distrugge il fulmine d' Europa. I Guertier nostri Dispersi andaro. Il mio fedel Telasco Colà sul Campo estinto giace! E Alzira! Di lei che mai farà? Ma quale ascolto  
*si sente strepito.*

Strepitoso fragore? ah non mi resta Che perir fra i nemici.

*s' incammina furioso, e incontra Arg.*

Gus. Empio t' arresta. Si disarmi, e tra i lacci...

Alz. Ah nò, fermate.

Zam. Perfidi, invan sperate...

*si difende dai soldati, gli cade la lancia, ed è incatenato.*

## SECONDO.

Ahimè son viato.

Alz. Oh Dio?

Zam. Lasciami, o cara

Al mio destino. Per lci, pietà Gusmano!

Ti chiede il tuo nemico.

Gus. Affai punita

Sarai vivendo.

Alz. E il pianto mio non vale

Dunque per lui? Su quel tuo cuore Alzira

Nulla potrà?

Gus. Questo mio cuore è ingrato

Iu ver con te. Te compiacer dovrebbe.

Col mio rival fuggivi ... or per lui pieghi...

Empia ... ti appagherò ... Tratto Zamoro

*ai Custodi*

Dal carcer sia nella magion più orrenda.

Ivi trema crudel! a Alz. la morte attenda.

Alz. Ah barbaro! ah Zamoro!

Zam. Ah no! La sorte

Contro di noi più fiera

Esser non può! Tu mi sei fida; io t' amo;

T' adoro più che mai, ed ora è forza

Separarci per sempre.

Alz. E non m' uccide

Il mio dolore? e deggio

Non rivederti più? Misera!

Arg. ( Oh Dio! )

Mi fa pietà! )

Zam. Gusmano,

E resisti, e non senti  
L'anima intenerir?  
*Guf.* S'affretti ormai *a Cufodi*:  
Al carcer tetro; ognora  
Va crescendo il mio sdegno.  
*Zam.* Andrò; ma fremi;  
E' mio quel cor; sì, disumano, è mio;  
Ti strazj l'alma gelosia, furore.  
Sì, cara, è mio quel cor... Ma, oh Dio! tu  
Tu sospiri? Deh cela  
Quell pianto per pietà. L'alma a tal vista  
Si smarrice, vacilla... Ah non poss'io  
Le lagrime frenar... Alzira... Addio.  
Quel pianto, mia vita,  
Che verso dal ciglio,  
D'amore è sol figlio,  
Lo verso per te.  
Non godrai, Tiranno, ognora *a Guf.*  
Di tua fiera crudeltà.  
Un istante chiedo ancora;  
*a Cufodi*, che si avanzano per condurlo.  
Un istante per pietà.  
*Guf.* Che passo crudele!  
Ti perdo per sempre; *ad Alz.*  
D'un' alma fedele  
Ricordati almen.  
Ah questo è tormento  
D'un misero amante!

Io tutto lo sento,  
Lasciando il mio ben.

parte con Soldati.

### S C E N A X.

*Gusmano, Alzira, e Argesle.*

*Alz.* S' Ignor... mi ascolta.  
*Guf.* Olà, nel vicin campo  
non osservando.  
Che dell' ampia Cittade  
Dall' oriental suo lato a guardia fiede.  
Ciascun in arme il nuovo girono attenda.  
Indi a guerra più orrenda  
Contro i nemici muoverò le Schiere.

*Alz.* Signor...  
*Guf.* Non più. Fra noi  
Turto è discolto omai.  
*Alz.* Sentimi...  
*Guf.* Basta.  
Parti: L' impone un barbaro, un tiranno.  
Vanne. *con disprezzo.*  
*Alz.* Oh misera Alzira! oh crudo affanno.  
parte.

## S C E N A XI.

Gusmano, e Argeste.

Guf. **C** Redilo, finchè viva  
L'aborrito rival, non avrò pace,  
Nè mai sperar d' Alzira  
Potrò la man.

Arg. Dunque vorresti?

Guf. Troppo  
Mi è necessario il suo morir.

Arg. (Che orrore!)

Guf. Solo Argeste al tuo core  
Vuol fidarli Gusman. Le turme vili  
Che mordono ftemendo il giogo nostro.  
Aman Zamoro. Perigliooso forà  
Di lui l'aperto scempio. Or va: in segreto  
Estinto ei cada.

Arg. (Oh Dei!)

Guf. Non lunge è il giorno.  
Al campo io vado. Corri. Il colpo affretta,  
E compito che sia, guerriera tromba,  
Sull' alte mura più vicine al Campo,  
Cenno men porga.

Arg. Ubbidirò; ma il segno...

Guf. A me noto fia sol... Vedrò se A'zira,  
Allor che fappia il mio rivale estinto,  
E perduta ogni speme, alle mie nozze

Vorrà sempre negarsi. Amico, io vado,  
Mi affido a te. Dal zelo tuo dipendo;  
E della tromba il feral segno attendo. *parte*

## S C E N A XII.

Argeste solo.

**E**cco a qual nobil uso  
Si serba il mio valor! Guidare io debbo  
D'un Carnesice vile il colpo infame!  
Le sanguinose brame  
Per contentar del barbaro Gusmano,  
Anticipar con la guerriera tromba  
La nuova io deggio di una morte atroce!  
E fia tanto d' Argeste il cor feroce?

Perchè, se al fier Gusmano

Il Ciel mi pose a lato,  
Ah perchè poi mi ha dato  
Così pietoso il cor!

Quel cenno disumano  
Che ad eseguir mi appresto,  
Sì barbaro, e funesto  
Non mi parrebbe allor. *parte*

## S C E N A XIII.

Giorno nascente.

Accampamento Spagnuolo con Tenda di Gusmano in mezzo. Il davanti del Teatro rappresenta l' ingresso degli stecchati del Campo, adorni di Trofei militari, e coperti al disopra con grandioso Padiglione. Prigionieri Americani, e Soldati Spagnuoli sparsi per il Campo.

*Alzira, e Idalba, poi Gusmano con Guardie, poi Argeste.*

*Alz.* Vieni. Affidami Idalba a questo amaro Passo crudele.

*tenendo per mano Idalba.*

*Idal.* E' forse il solo, o Alzira,  
Che salvar può Zamoro.

*Alz.* Oh Dio! Si salvi...

E sua m' abbia Gusman. Questo aborrito Nodo si stringa, e sia Zamoro in vita.

*Guf.* Oh vendetta gradita! Ucciso ormai Zamoro esser dovria. Ma il già prescritto Segno non odo.

*Alz.* Alla maggior sua tenda  
Si vada. Eccolo alfine  
Signor vincesti. *s' inginocchia.*

Ecco a' tuoi piedi Alzira?

Son tua, purchè discolto  
Da' suoi lacci Zamoro...

*Guf.* Oh Ciel! che ascolto! *con piacere.*

*Idal.* Abbi di lei pietà.

*Guf.* Sorgi. *alzando Alz.* Altra volta  
Giurasti, e infida poi...

*Alz.* Nò, non temerne adesso. Il passo è grande,  
Ma risoluta io sono. In questo istante  
Sgombri dall' alma i dubbj suoi Gusmano;  
Il Prigionier si sciolga. Ecco la mano.

*Guf.* Oh me felice! Olà correte... ah forse...  
Ciascuno olà s' affretti...

*partono alcune guardie.*

Si cerchi Argeste... ed il fatale acciaro...  
Forse non è più tempo! *agitato.*

*si sente suonar le trombe.*

*Alz.* Ahimè, che avvenne?

*Idal.* German!

*Guf.* Che infausta sorte!

*s' appoggia a una Scena.*

*Alz.* Crudel!... forse... il mio ben...  
*si risente il suono.*

Ma qual di morte  
Qual mesto suon, ahimè, rimbomba al core?  
Qual' incognito orrore?  
Quai presagi funesti!

*Arg.* Signor, come imponesti  
Spirò Zamoro.

*Idal.* Oh numi!

*Alz.* Ah scellerati?

Mori!.. Zamoro!.. Indegni! Ahimè! già

(veggo

La sanguigna ferita... Ahimè! lo sento

Fra i singulti di morte... Udite... Oh Dio!

Proferisce piangendo il nome mio!

Attendimi... ma dove.., Ah ch'io deliro!

Fuggasi almen da tanti

Oggetti di tormento e di terrore;

Si corra omai nel più solingo orrore,

In foresta romita,

La dolente a finir misera vita.

Nel silenzio i miei passi

Sospirando volgerò,

Le mie pene all'aure, ai sassi,

Lagrimando narrerò.

Ah crudel! che mai facesti! *ad Arg.*

(Sventurati afflitti lidi!)

Ah Tiranno! almen m'uccidi, *a Guf.*

O mi uccida il mio dolor.

Ombra cara! ah tu di Lete

Sulla sponda - arresta il piè.

Varcherò contenta l'onda,

*Idol* mio, vicino a te. *parte*

## S C E N A XIV.

*Gufmano, Idalba, e Argeste.*

*Idal.* C Rudel!

*ad Arg.*

*Guf.* Troppo ubbidisti

Argeste il cenno mio. Sarebbe Alzira

La dolce Sposa mia, nè la funesta

Taccia avrei d' inuman. *va per partire.*

*Arg.* Signor, t' arresta,

Perdonami, e m' ascolta. Il tuo comando

Eseguito non fu. Della tua gloria

E di te stesso ebbi pietà. Disciolto

Da suoi lacci Zamoro, a lui palese

Feci il periglio, e di partir gl' imposi.

Facile in te supposi

L' emenda del rigore.

E il segno detti a fulminarti il core.

*Guf.* Oh contento improvviso!

*Idal.* Ecco il mio vero Argeste, or lo t' avviso.

*Guf.* Oh Dio! Presto si vada

D' Alzira in traccia. Or che Zamoro è in vita

La promessa sua destra

Negarmi non farà.

*parte, e intanto si dileguano a poco a poco tutti quelli che sono nel Campo talchè resti vuoto.*

## S C E N A X V.

Idalba, e Argeste.

Idal. **V**ieni...Arg. Ah mio bene  
Io temo ancor. Se lo ricusa Alzira.  
Torna Gusmano a inferocirsi all'ira. *partono*

## S C E N A XVI.

Zamoro, poi Alzira.

Zam. **N**o' che senza vederla  
Da questi cari lidi  
Anche a rischio di morte  
Dipartirmi non so.  
Alz. Dove mi aggiro!  
Tremante ... incerta ... oh Dio! ... stelle m' in-  
(ganno.  
Ah Zamoro ... ah ben mio.  
Vivi!

Zam. Son' io. Ti rassicura.

Alz. E quale  
Propizio Nume al colpo indegno...Zam. Argeste  
Pietoso mi salvò. Fuggir m' impose  
Ma, oh Dio! senza vederti! .. ahimè che miro!

Di là vengono armati.

guardando da una parte della Scena.

Alz. E a quella via gente s' avanza.

come sopra.

Zam. Or che farem?

Alz. Zamoro?

Hai cor?

Zam. Forse ne temi?

Alz. Il caso estremo

Porga estremo rimedio. Eccolo. Questo

*eava uno stile.*Ferro fatal, dei nostri mali autore,  
Ci dia pace una volta. Esso ci tolga  
A strazi, ad onte, ed ai tiranni nostri.

Zam. Ah sì di questi mostri

Morte c' involi al rio poter funesto.

Vedi Alzira. Con questo *cava uno stile.*

Già mi trafiggo il sen.

Alz. Nò, caro, attendi.

A me ti appressa. Il core

Sentilo, è qui. Qui vibra il ferro. Io pure

In sen tel vibro. Unite

A più felice sede

Vadano l' alme.

Zam. Oh Dio!

Alz. Già fento a questa

Così tenera idea ...

## S C E N A XVII.

*Gusmano Argeste, Idalba, e detti.*

*Arg. F* Ermati.

tolgono gli stili a Zam. e ad Alz. i quali non sono però nell' immediato momento di ferirsi.

*Guf.* Arresta.

*Alz.* Lasciatemi crudeli,

*Zam.* <sup>a2</sup> Lasciatemi perir.

All' anime fedeli  
E' dolce anche il morir.

*Guf.* Oh quanto sorprende

Si nobil valor! *da se* con sorpresa

*Alz.* <sup>a2</sup> Chi vita mi rende

*Zam.* <sup>a2</sup> Mi rende al dolor.

*Arg.* E ancor non si arrende

*Idal.* <sup>a2</sup> L' ingiusto rigor. *guardando Guf.*

*Alz.* <sup>a2</sup> La vita a te non chiedo:

*Zam.* <sup>a2</sup> Spiro contenta l' alma,  
*supplici a Guf.*

Se l' una, e l' altra salma

Un solo albergo avrà.

*Guf.* Ahimè, qual tenero

Ignoto fremito *da se.*

Questo lor gemito

## S E C O N D O:

Destando va!

Tutti fuori che *Gusmano*.

Confuso tace!

Forse in quel core

Fra tanto orrore

Sorge pietà.

*Guf.* Vivete. Ai Regni vostri,

*a Zam. e ad Ale.*

Liberi, il piè volgete,

E là d' oblio spargete

Le nostre crudeltà.

*Arg.* Oh sorpresa!

*Idal.* Oh contento!

*Arg. Zam. a2* Oh nobil alma!

*Tutti* Torni la dolce calma,  
Respiri il cor contento,  
Compensa un tal momento  
Mill' altre avversità.

*Fine del Dramma.*

26669  
Invece del Recitativo d' Alzira :  
Pag. 21. si dirà il seguente .

Alz. ( Qual fiero passo è questo ! )

Giuro sul raggio luminoso , e puro  
Del grand' Astro del Cielo ,  
Che sposa , a te Guismano ,  
Sarò . ( Misera me ! Qual freddo gelo  
Mi ricerca le vene , e piomba al core !  
Per pietà non piangete , il vostro pianto

*agli Americani .*

A me lacera l' alma , e troppo accresce  
L' orror de' mali miei . Deh tu perdona ,  
Ombra dolente di Zamoro amato ;  
E tu faziati alfine , avverso fato . )